

Lo storico edificio dedicato a Gesù a fuoco per un cortocircuito. Danni ingenti: oltre tre miliardi. Patrimonio d'arte totalmente abbandonato

Perugia, immenso rogo distrugge chiesa del '500

Un violento incendio ha distrutto ieri mattina a Perugia la chiesa del Gesù, costruita tra il 1562 ed il 1571, una delle poche testimonianze dell'arte religiosa della «controriforma».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Non c'è da dire pace per il patrimonio storico e culturale in Umbria. Rappine crolli, abbandono ed incendi stanno letteralmente distruggendo le antiche testimonianze di una terra l'Umbria ricca di monumenti ed opere d'arte come poche in Italia e nel mondo.

che è completamente crollato. Il fumo ha poi fatto il resto annerendo tutte le pareti affrescate in diverse epoche a partire dal 1571 anno in cui fu edificata la chiesa.

È stato uno dei padri Barnabiti Lando Stanghellini che a bordo in un appartamento a ridosso della chiesa. Quando il religioso ha aperto il portone d'ingresso si è accorto che le fiamme avevano già avvolto la chiesa.

Circa le cause che hanno scatenato il disastroso incendio sia il comandante dei Vigili del fuoco, che i tecnici della Sovrintendenza, sostengono che si è trattato del «classico cortocircuito» ipotizzato non dal povero poverino visto che il impianto elettrico della chiesa risale a molti decenni fa.

Nicolini: «Disastro annunciato per l'incapacità del ministro»

ROMA. «L'incendio della chiesa del Gesù dimostra quali erano stati compiuti dal governo nella politica per i beni culturali».

Perché si ripetono fatti come questo? Nella stessa Perugia non è il unico caso le fiamme distrussero tempo fa una parte del coro del duomo di San Lorenzo.

Il ministro competente qualcosa di più sulle cause di questo incendio che sarebbero da rintracciare nel corto circuito di un vecchissimo impianto elettrico.

Chi uccise la ragazza di Padova? Nuovo processo per Carlotto. La Cassazione accoglie l'istanza

La Cassazione ha disposto la revisione del processo a Massimo Carlotto, il giovane padovano condannato a 18 anni per l'omicidio della studentessa Margherita Magello.

FABIO INWINKL

ROMA. Sono molto rare le sentenze che dispongono la revisione di un processo. Ieri la prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha fatto eccezione e ha accolto l'istanza dei difensori di Massimo Carlotto, 32 anni, padovano, «schiacciato» dall'accusa di aver assassinato con 59 coltellate, tredici anni fa, Margherita Magello, una studentessa di 24 anni.

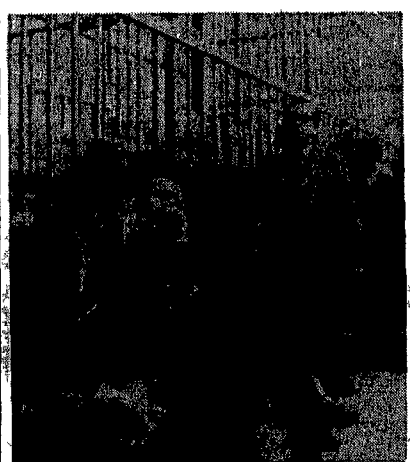
La Cassazione aveva posto una pietra tombale sulle nostre speranze ora la stessa Cassazione neppure la strada, riconosce le nostre ragioni. Confesso che non ci credevo molto, a questo punto Devo ringraziare la stampa che ha avuto un notevole ruolo, e gli scrittori e le personalità che ci hanno aiutato.

con il perito prof. Foman, abbiamo verificato un elemento importante. L'orma è di una suola a carro armato, mentre quelle delle scarpe calzate da Massimo erano lisce, al pari di quelle della madre, e dei barellieri.

Il ragionier Oscar Carlotto ha appreso sul lavoro la notizia della decisione favorevole al figlio. «È una gioia incredibile - ci confida - so che queste parole possono apparire banali ma bisogna averli visti, tutti questi anni. La Cassazione aveva posto una pietra tombale sulle nostre speranze ora la stessa Cassazione neppure la strada, riconosce le nostre ragioni.

Vercelli Al funerale del cc ucciso 2000 persone

VERCELLI. Più di duemila persone hanno seguito il rito funebre celebrato dal vescovo Albino Mensa. Ma da sabato è l'intera città di Vercelli che piange il carabinieri ucciso da un camioniere mentre compiva una rapina ad un furgone portavivanti insieme a due complici.



Omicidio Ramelli: è cominciato ieri il processo d'appello

CRONACA DI QUESTA PRIMA udienza si esaurisce qui la mattinata è stata infatti interamente consumata dagli immancabili preliminari e formalità appello degli imputati (presenti una ventina su venticinque) eccezioni procedurali (in che misura la parte civile Ramelli può rivendicare una più severa condanna degli imputati?) e relativa lunga camera di consiglio per rispondere al quesito E un primo punto fermo è stato raggiunto lo «sconto» di tre anni concessi agli imputati del delitto, in considerazione del riaccomodamento di duecento milioni messo a disposizione della famiglia della vittima non verrà rimosso in discussione visto che su questo punto la pubblica accusa non è ricorsa. Verso l'una l'udienza è stata aggiornata a questa mattina.

MILANO. Folla di fotografi attenti di presenza di rappresentanti politici (Servello per il Msi Russo Spina, Goria Molteni per Dp), l'avvio del processo d'appello per l'omicidio Ramelli ha avuto la cornice delle grandi occasioni. Ma la cronaca di questa prima udienza si esaurisce qui la mattinata è stata infatti interamente consumata dagli immancabili preliminari e formalità appello degli imputati (presenti una ventina su venticinque) eccezioni procedurali (in che misura la parte civile Ramelli può rivendicare una più severa condanna degli imputati?) e relativa lunga camera di consiglio per rispondere al quesito E un primo punto fermo è stato raggiunto lo «sconto» di tre anni concessi agli imputati del delitto, in considerazione del riaccomodamento di duecento milioni messo a disposizione della famiglia della vittima non verrà rimosso in discussione visto che su questo punto la pubblica accusa non è ricorsa. Verso l'una l'udienza è stata aggiornata a questa mattina.

Ordinò l'attentato ad «Argo 16» Incriminato per strage l'ex capo del Mossad

L'ex capo del servizio segreto israeliano, generale Zvi Zamir, incriminato per strage dal giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastelloni. Sarebbe stato lui a decidere il sabotaggio di «Argo 16», aerea militare italiana in uso al Sid precipitato a Marghera 16 anni fa. Una ritorsione per la decisione dell'Italia di rimpedire in Libia 5 terroristi palestinesi arrestati a Roma su segnalazione del Mossad.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

VENEZIA. È stata una strage di ufficiali e sottufficiali italiani voluta dal Mossad e in seguito «coperta» dal Sid. Un provvedimento per strage è giunto così al generale Zvi Zamir capo del Mossad dal 1968 al 1974 oltre che ex addetto militare israeliano a Londra. Forse è un mandato di cattura internazionale o - più probabilmente - un mandato di comparizione col rito previsto per gli «irreperibili».

ronsti meridionali catturati ad Ostia e Fiumicino mentre tentavano di abbattere un aereo di linea israeliano. Per il Mossad era stata una beffa, anche perché pare ci fosse stato il suo zampino nella cattura degli attentatori «Argo 16» era l'aereo usato per rispondere al mittente i terroristi. Ad eseguire materialmente l'attentato sarebbe stata una squadra di agenti del Mossad coordinati dal responsabile del servizio per l'Italia un ufficiale in forza all'ambasciata israeliana Asa Leven nel frattempo deceduto. Pochi giorni fa il giudice Mastelloni aveva inviato altri 8 mandati di comparizione ad altrettanti generali e colonnelli ai vertici del Sid tra il 1973 e il 1974 accusando doli di favoreggiamento i Nostri servizi a quanto è risultato superbo subito che la caduta dell'aereo era dovuta ad un attentato del Mossad (vennero informati fra l'altro dai servizi francesi e dall'Olp), ma misero tutto a tacere e fecero sparire ogni documento.

Oggi manifestazione anticamorra con Tortorella Aggredito sabato sera a Napoli consigliere comunale pci

Il consigliere comunale del Pci Giovanni Bisogni, avvocato di parte civile nel processo sulla strage del treno rapido Napoli-Milano, è stato aggredito nella notte tra sabato e domenica mentre rincasava. Sul momento dell'aggressione avvenuta a Montecalvano, un quartiere sconvolto da una guerra tra bande della camorra, sono in corso indagini di polizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Da una settimana nei «Quartieri Spagnoli» non si spara un colpo. Tutta la zona è presidiata da numerose pattuglie di poliziotti che hanno eseguito perquisizioni, recuperando decine di pistole. Domenica notte in manette è finito Mario Savoia capo di uno dei due clan in guerra responsabile secondo gli inquirenti delle sparatorie dimostrate che hanno terrorizzato gli abitanti di Montecalvano nei giorni scorsi. La squadra mobile diretta dal vicequestore Francesco Cirillo ha arrestato quattro delle 19 persone denunciate la settimana scorsa per associazione per delinquere. Altre 27 persone sono state raggiunte da una commistione giudiziaria nei loro confronti si ipotizza il reato di associazione per delinquere di stampo camorristico spacciato di sostanze stupefacenti e organizzazione del lotto clan destino.

Lo stato di invivibilità di un intero quartiere è stato denunciato al questore di Napoli Antonio Barri da una delegazione del Pci composta dal lon Angela Francese e dai consiglieri comunali Mario Catalano e Giovanni Bisogni. Quest'ultimo è stato vittima

l'altra sera di un'aggressione da parte di due individui che lo hanno malmenato mentre parcheggiava l'auto nel cortile del palazzo di via San Domenico Maggiore. Un tentativo di rapina o una intimidazione contro chi da tempo si è schierato apertamente contro il potere camorrista? L'avvocato Bisogni ha denunciato il caduto al commissariato locale e alla squadra mobile che hanno iniziato le indagini.

La battaglia civile contro il potere della criminalità organizzata. Legale delle «mamme coraggiose» che hanno un comitato in piazza Montecalvano con il senatore Francesco De Martino ha composto il collegio di parte civile nel processo per l'uccisione del consigliere comunale del Pci di Ottaviano Pasquale Pasquale ucciso tre anni fa. Per questo omicidio il boss Raffaele Cutolo è stato condannato all'ennesimo ergastolo. Bisogni assiste anche i familiari delle vittime della strage del treno rapido Napoli-Milano, il cui processo si sta celebrando in questi giorni a Firenze. «Non so dire se si è trattato di un semplice tentativo di rapina. Certo è che i due aggressori hanno avuto tutto il tempo per prendere il mio portafoglio o la borsa con le mie carte che era sul sedile anteriore. Non lo hanno fatto». Oggi alle 16.30 al Teatro Nuovo nel cuore dei «Quartieri Spagnoli» si terrà una manifestazione contro la camorra organizzata dal Pci. Parteciperà Aldo Tortorella.

Zanoobla, protesta dell'equipaggio



Momenti di tensione fra le forze (nella foto) dell'ordine e i nove membri dell'equipaggio della Zanoobla. La «nave dei veleni» battente bandiera siriana approdata nel porto di Genova otto mesi fa con un carico di 10.800 fusti contenenti sostanze tossiche e nocive. Il rischio di uno scontro si è verificato ieri mattina quando i marinai imbarcati sul cargo siriano hanno impedito agli uomini della Capitaneria di porto e ai tecnici della Castalia, la società dell'Iri incaricata dello smaltimento, di salire a bordo per dare il via alle operazioni di scarico dei 4.800 fusti ancora ospitati sulla nave.

Al Senato la legge Pci contro il traffico di stupefacenti

Il disegno di legge del Pci, contro il traffico di stupefacenti è stato presentato ieri al Senato con la prima firma di Ugo Pecchioli, presidente del gruppo comunista di palazzo Madama. Il progetto riguarda in particolare il potenziamento degli strumenti che servono a fronteggiare il traffico, prevede pene molto severe, con la reclusione fino a 20 anni l'estensione della legislazione antimafia anche al traffico della droga e autorizza cospicue riduzioni di pena per il trafficante che cooperi con l'autorità giudiziaria. Il disegno di legge del Pci, che comprende 18 articoli, sarà discusso insieme agli altri finora presentati, dal governo, da Dc, e da federalisti nelle commissioni Senato e Giustizia del Senato probabilmente già da metà febbraio.

Da Arcidonna appello a Cossiga per il rispetto della «194»

La presidenza nazionale di Arcidonna informa, in un comunicato, di avere inviato una lettera al presidente Cossiga per chiedere il suo intervento sulle questioni relative alla legge «194»-aborto. Nella lettera, l'Arcidonna, dopo aver espresso preoccupazione per i crescenti attacchi alla legge, rivolge un appello al presidente affinché garantisca l'attuazione e il rispetto delle leggi, adoperando tutta la sua autorità costituzionale e personale per garantire la corretta applicazione della legge. «Non le nascondiamo - si dice nella lettera - il nostro stupore per il recente comportamento assunto dal ministro della Sanità e questo ci spinge a chiederle, se il comportamento del ministro sia conforme alle regole costituzionali di uno Stato democratico».

Bimbo di 10 anni violentato da un amico della madre

Un venditore ambulante di Milano di 43 anni, Giulio Cardinale, abitante a Milano, è stato fermato dalla polizia perché «gravemente indiziato» di violenza carnale su un bambino romano di 10 anni, Simone Lepidoro. «che risulterebbe alla notte fra venerdì e sabato scorso» è venuto alla luce quando, ieri pomeriggio la madre del piccolo, Elena F., di 33 anni, lo ha accompagnato all'ospedale Fatebenefratelli. È stata la madre del bambino a consentire alla polizia di risalire a Giulio Cardinale, nella cui abitazione Simone aveva trascorso la notte fra venerdì e sabato, Elena F., che abita a Roma, era giunta nel capoluogo lombardo in auto, venerdì stesso dopo aver abbandonato l'abitazione romana insieme al figlio, dopo un litigio col marito e aveva chiesto ospitalità a Cardinale.

Medico uccide moglie e tenta suicidio

Un anziano medico genovese, Manlio Castellazzo, di 74 anni, ha ucciso la moglie sparandole un colpo di pistola ha ferito il figlio, Francesco di 19 anni, quindi ha tentato di suicidarsi gettandosi sotto un treno in corsa. Ora è ricoverato in gravi condizioni al centro traumatologico di Torino. Il drammatico fatto di sangue è accaduto a Bardonecchia, nota stazione sciistica della Valle di Susa, in provincia di Torino. In tre diversi momenti il medico ha doppiamente sparato alla moglie quando era sola in casa, nascondendone il cadavere sotto il letto, ha atteso, quindi, il rientro del figlio e lo ha ferito con la stessa arma. Il giovane di quanto accaduto alla madre ha trascorso la notte in casa curato dallo stesso genitore, ieri, infine, l'uomo ha raggiunto la fermata ed al passaggio di un treno, vi si è buttato sotto.

GIUSEPPE VITTORI

Iter giudiziario complesso Lo scandalo carceri d'oro A Roma e Milano tre diverse inchieste

MILANO. Sciolta la commissione inquirente le inchieste che coinvolgono ministri dovrebbero in teoria, semplificarsi in realtà almeno nella vicenda delle carceri d'oro e relative tangenti miliardarie sborsate dalla Codem e dalle altre società di Bruno De Mico, si sta profilando un intreccio di competenze sconnesse. Proponi ieri sul tavolo del giudice istruttore Lombardi è arrivato un plico accorpato da una stringata nota in cui gli si riconsegna la posizione Nicolazzi. Anzi mezza posizione Nicolazzi quella relativa alle recenti imputazioni per concussione. L'altra metà quella relativa ai fatti di corruzione era stata già trasmessa alla magistratura ordinaria di Roma insieme a quelle del suo segretario Di Palma di Danda e del suo segretario Manneggi. Al contrario la posizione Mazzani segretario di Vittorio Colombo una volta archiviate le accuse contro il ministro era stata respinta daccapo a Milano. A metà tra Roma e Milano resta la posizione del personaggio-penno della vicenda, Bruno De Mico, a Roma per i suoi rapporti con Danda e una parte di quelli con Nicolazzi, a Milano per l'altra parte di Nicolazzi, per quelli con Colombo-Mazzani a Milano, del resto, l'inchiesta sarà di nuovo spezzata in due le posizioni che riguardano i ministri, e quindi quelle corresse, non saranno infatti affidate alla magistratura ordinaria, ma a una terza di giudici che in ogni sede di Corte d'appello sarà nominata a sorte per supplire alle funzioni dell'ex inquirente. Siamo insomma, a tre autorità giudiziarie distinte per una sola per quanto estesa, rete di bustarelle intanto, la rosa degli imputati e delle imputazioni si è arricchita di una quindicina di nomi sono gli amministratori delle società-ombra che facevano corona alla Codem e che dovranno rispondere di reati fiscali per una cifra globale che si aggira sui 35 miliardi.